

VITA DEL CENTRO — ACTIVITIES OF THE CENTRO

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO 1980

Assemblea Generale del Centro, 2 Novembre 1980

Cari Consoci,

Ci ritroviamo dopo un anno ricco di avvenimenti e di successi per il nostro Istituto che premiano la serietà e l'impegno del nostro operato e che mettono in evidenza quanto sia stato importante, durante questi sedici anni, premettere ad ogni forma di attività del Centro una finalità etica impegnata alla riscoperta di una identità per l'uomo di oggi attraverso la conoscenza delle sue radici nel più lontano passato. Anche le tre giornate testè trascorse, che ci hanno visto ricercare e discutere attorno alle origini dell'arte, hanno confermato la validità dei risultati che emergono seguendo una siffatta impostazione. Il nostro principale interesse è rivolto verso l'uomo, e verso i valori che costituiscono la sua essenza oltretutto all'evolversi di detti valori nel tempo.

Alla luce delle ricerche e degli studi fatti, nonché degli apporti delle varie discipline, si delinea oggi una visione dell'uomo estremamente complessa ed articolata che rimette in discussione tutti i canoni ed i criteri di valutazione dell'uomo propri della cultura tradizionale. E' questo il primo passo verso la conquista e la maturazione di una nuova dimensione umana e per la nascita di quella "Nuova Cultura" che da tempo promuoviamo.

D'altro canto l'Istituto è il luogo dove detta ricerca si sviluppa e si comunica; dovrà crescere ed adeguarsi nel tempo alle nuove esigenze che si prospettano.

Per il passato si è tentato più volte di imporre delle formule prefabbricate per la struttura del Centro, e tutte si sono dimostrate inadeguate o inattuabili. Frattanto sembra che maturi una formula originale che, adeguandosi alla realtà degli eventi, dovrà essere messa a punto in piena collaborazione con gli enti che ci offrono le possibilità di vita e di sviluppo. In collaborazione con i Ministeri interessati e con la

Regione Lombardia stiamo procedendo in questo senso, facendo scelte determinate dall'esperienza, che garantiscano sempre e comunque la realizzazione delle finalità dell'Istituto. Desidero evidenziare l'atmosfera di collaborazione che si è sviluppata con la Regione Lombardia, il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero degli Affari Esteri, concretizzatasi con ampliamenti dei servizi che il Centro offre e dei finanziamenti che riceve.

In questi orientamenti ed in questa volontà di trovare una forma istituzionale che si addica alla vocazione del Centro, nuovi fatti sono maturati e si aggiungono agli eventi dello scorso anno, che furono l'inserimento da parte dell'UNESCO dell'Arte Rupestre Camuna nell'elenco dei Beni di interesse universale da salvare e da valorizzare, ed il riconoscimento da parte della Regione Lombardia del Centro Camuno quale Ente di interesse regionale con la conseguente fruizione degli incentivi previsti dalla legge regionale 12 Dicembre 1978 n. 71.

I fatti nuovi dell'anno in corso sono:

1. Il riconoscimento del nostro Istituto come ente di interesse nazionale che comporta lo sviluppo di nuovi rapporti di collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e l'apertura di importanti prospettive nell'azione internazionale sia per interventi all'estero che in Italia.
2. L'elezione, avvenuta a Varsavia lo scorso mese, del nostro Direttore, Prof. Anati, a presiedere il Comitato Internazionale dell'Arte Rupestre dell'ICOMOS, International Council on Monuments and Sites.
3. Nuove aperture di collaborazione internazionale, in modo particolare con l'UNESCO.

Queste nuove prospettive, se per un verso confortano la vocazione del Centro ad operare a livello nazionale ed internazionale, rafforzano per un altro gli intenti dichiarati nell'atto di fondazione del 1964

che erano di carattere universale, e avviciano il momento in cui si potranno proporre soluzioni istituzionali opportune e di carattere duraturo. Non gioverebbe d'altra parte a nessuno forzare i tempi, e probabilmente anche in passato, se avessimo adottato precipitose decisioni in favore di soluzioni più facili e meno sofferte, forse oggi non ci troveremmo di fronte agli attuali risultati.

Come già ripetutamente abbiamo affermato, la vocazione del Centro è proiettata verso un'azione che non ha limiti di frontiere e che comporta una presenza in campo mondiale, d'altro canto una struttura ed una impostazione come quella del nostro Istituto, altamente specializzata ed aperta ad una promozione culturale di vasta portata, non sarebbe giustificata solo per attività limitate a livello locale.

L'impegno in sede locale è importante e ci tiene continuamente occupati, ma la formazione degli esperti, le pubblicazioni, i convegni, non troverebbero una giustificazione plausibile se non esistesse una dimensione culturale e scientifica dell'ampiezza di quella che abbiamo. Sebbene anche l'anno trascorso, come i precedenti, abbia visto momenti difficili in campo economico per carenza di fondi, posso dire sia stato caratterizzato dalla cordiale e costruttiva collaborazione tra Consiglio di Amministrazione, Direzione, Revisori dei Conti e Personale, per il funzionamento sempre regolare ed efficiente dell'Istituto.

Come ci eravamo ripromessi nella scorsa Assemblea abbiamo ripreso le pubblicazioni del Centro, e, in quanto Soci, avete ricevuto a casa vostra durante l'anno già due volumi: il volume "10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre" del Prof. Emmanuel Anati, con prefazione del Prof. Sandro Fontana, e il volume n. 17 del *Bollettino*.

La campagna per la sottoscrizione di borse di studio da assegnarsi a studiosi e specialisti che lavorano presso di noi nel cam-

po delle scienze preistoriche, se non ha soddisfatto le aspettative, ha pur dato qualche risultato. Il distretto lombardo del Rotary nell'anno del governatorato di Giorgio Valgimigli, che è anche nostro socio, ha assegnato una borsa di studio.

L'iniziativa del Rotary è un frutto della collaborazione che il nostro Istituto ha dato a varie attività culturali del Rotary stesso, ma è anche il riconoscimento all'importanza che il Centro va acquistando tra gli Istituti scientifici e culturali della Lombardia. Sembra ora che si prospettino altre adesioni alla campagna "Borse". T'engo a far presente l'importanza che tale voce riveste per costituire nuove aperture verso giovani ricercatori.

Sono continuate le spedizioni all'estero ed i seminari itineranti, ad uno dei quali, in Sardegna, ho avuto pure io il piacere di partecipare. In questa occasione, nell'incontro con i principali esponenti dell'archeologia di quella regione, ho potuto constatare l'alta reputazione e la stima che costoro nutrono per il nostro Istituto. In campo nazionale siamo considerati una importante fucina di creatività a cui tutti guardano; all'estero svolgiamo il ruolo di portatori e spesso di rappresentanti della cultura italiana.

Concludo richiamando la vostra attenzione sul fatto che gran parte dei successi ottenuti sono conseguenza del dinamismo e della creatività che il Direttore ha saputo infondere nella sua opera ed in quella dei suoi Collaboratori.

Penso di interpretare la volontà dei presenti porgendo un sentito grazie a tutti coloro che hanno lavorato durante quest'anno nelle varie iniziative ed attività promosse dal Centro Camuno di Studi Preistorici e a tutti coloro, enti e persone, che hanno dato il loro appoggio alla nostra Istituzione.

Dott. Arch. Luigi Cottinelli
(Presidente del Consiglio)

RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1980

Assemblea Generale del Centro, 2 Novembre 1980

A. PER UNA FILOSOFIA DELLA CULTURA

Premessa

Nei precedenti tre giorni ci siamo immersi nello studio del fenomeno umano e delle sue radici intellettuali, della sua energia creativa, della sua capacità intuitiva; con le comunicazioni ed i dibattiti che abbiamo avuto su "Le Origini dell'Arte".

Il bagaglio culturale si è accumulato nella specie umana e le parti primordiali ed essenziali sono divenute caratteristiche pressochè fisiche dell'essere umano.

La realtà contemporanea è effetto del passato, così come il futuro non potrà essere che effetto del presente. E dalle analisi delle espressioni di altri tempi, passiamo ora alla valutazione del momento contingente. Esso è altrettanto appassionante ed altrettanto importante poichè deve garantire il futuro, un futuro che ci concerne, che concerne i nostri figli e le successive generazioni e che vogliamo abbia una dimensione umana, generosa, creativa e armonica. Il presente è importante anche perchè noi viviamo ed operiamo in esso e pertanto le sue caratteristiche condizionano la nostra esistenza.

Come individui, come Soci del Centro Camuno di Studi Preistorici, e come membri della società umana, abbiamo problemi e quesiti di dimensioni diverse, ma i grossi problemi vedono vari aspetti del nostro essere integrati ed uniti per partecipare, con la mente e con l'azione.

L'ordine naturale, l'ordine sociale e l'ordine morale sono strettamente uniti tra di loro e conseguono in parte l'un l'altro. Lo stato di armonia è, di fatto, l'armonia tra questi tre ordini. Quando le leggi sociali o morali che l'uomo si dà contrastano con le leggi della natura, vuol dire che qualcosa non va nelle prime. Se la carenza di ar-

monia tra i popoli può portare alla guerra, la carenza di armonia tra uomo e natura può portare al disastro. E l'uomo, inesorabilmente, avrebbe la peggio. Ma a tutti i livelli, i contrasti non giovano ed i contrasti sono sovente causati da carenze di conoscenza e di comprensione.

Nella relazione tra uomo e natura ciò è sempre vero. Nelle relazioni tra uomini, si aggiungono fattori di ambizioni, di gelosie o di interessi contrapposti, ma anche in tali casi, una profonda conoscenza di se stesso e dell'interlocutore, ed una reale volontà di comprendere e di appianare le divergenze, potrebbe risolvere molti inutili conflitti.

Accondiscendenza, violenza e partecipazione

Esistono però conflitti che nessuna comprensione ed accondiscendenza unilaterale può risolvere. Ad esempio, non gioverebbe ai cittadini di un paese dominato da un despota, mostrarsi comprensivi ed accondiscendenti nei suoi riguardi, mentre gioverebbe al despota il mostrarsi comprensivo ed accondiscendente verso i cittadini. Chi è più forte o più potente ha sempre il maggiore beneficio nel risolvere i contrasti. Il più debole, l'oppresso, invece, contrariamente a quanto si pensa talvolta, di solito non ha nulla da guadagnare. L'eventuale momento di stasi che fosse riuscito a raggiungere con la sua condiscendenza, non durerebbe a lungo. E dopo tale pausa si troverebbe ad essere ancor più debole e più oppresso di prima, fino al punto di esasperazione che lo condurrebbe alla rivolta, divenuta unica alternativa al sopruso.

Non sempre i contrasti sociali raggiungono tale stadio, possibile solo se l'oppresso, fin da prima di divenire tale, per tappe successive, ha accondisceso o non ha reagito, ad una serie di eventi o di sopraffazioni che lo hanno condotto ad operare in spazi sempre più ridotti. In tal caso, l'accondiscendenza,

invece di condurre a l'armonia, ha effetto opposto.

Alcuni giorni or sono ho visitato il campo di sterminio di Auschwitz, dove baroni e seguaci di un regime europeo del 20° secolo hanno eliminato quattro milioni di esseri umani. Auschwitz, con le sue camere a gas e i suoi forni crematori, emblema del regime efficiente che lo ha operato, è un terribile monito a tutti gli uomini: mai deve esservi accondiscendenza davanti alla sopraffazione. La sopraffazione, il ricatto, la prepotenza arrogante, vanno resistiti, a *qualsiasi livello*, proprio per evitare la tragedia. Non bisogna lasciar loro nessun spazio per affermarsi.

Anche nel nostro raggio di azione, talvolta, per evitare una piccola noia, si potrebbe cedere agli esperimenti estemporanei o al ricatto economico o morale di qualche apprendista filibustiere.

Per quel futuro a cui tutti teniamo, per quella generosità di spirito che ci porta ad essere comprensivi ed accondiscendenti verso chi è più debole di noi, per quella naturale tendenza che tutti noi abbiamo verso l'accordo e la comprensione, dobbiamo stroncare questi tentativi di sopraffazione appena nascono. Perché ogni costrizione ad atti che compiamo contro la nostra volontà è un passo verso il prossimo Auschwitz.

Quando gli esperimenti di sopraffazione hanno buon gioco, la loro escalation è irreversibile e può concludersi solo con la violenza, che va evitata con ogni sforzo. Il primo, più facile e più elementare mezzo, è quello di rifiutare ogni sopraffazione, anche se ciò richiedesse qualche perdita di tempo. E' meglio fare uno sforzo oggi che un sacrificio domani. E' meglio fare un sacrificio oggi che essere sacrificati domani. I forti e i potenti sono miopi se non sono condiscendenti, i deboli e gli oppressi invece sono stupidi se lo sono. Contro l'aggressione legalizzata ci si può difendere solo con la forza dell'etica e del comportamento morale, che assicurino un operare conseguente.

I primi sacrificati sull'altare del formalismo sono l'immaginazione, le arti, le scienze, la cultura creativa. In tali casi bisogna resistere perché non è in gioco solo l'esistenza e la capacità di espressione di una generazione ma anche di quelle che seguiranno.

Per difendersi occorre sapere cosa si vuole ed avere una visione chiara ed univoca dei

valori umani, delle prospettive per il futuro, della linea di pensiero e di azione da seguire.

Non possiamo quindi rifugiarci nel limbo delle accademie. Accanto alla ricerca e allo studio, dobbiamo avere tempo e spazio per essere presenti nella realtà sociale e culturale a livello nazionale ed internazionale.

In molti angoli della terra l'uomo chiede al potere maggiori libertà, maggiori spazi per l'individuo, maggiore partecipazione del cittadino alla gestione della cosa pubblica, maggiore giustizia ed equità. In molti angoli della terra l'uomo ha bisogno dell'appoggio morale degli altri uomini. Dobbiamo essere pienamente coscienti, analitici e critici, della condizione umana, culturale, sociale, economica e politica nella quale viviamo. E dobbiamo, come individui, come Soci del Centro Camuno di Studi Preistorici, e come membri della società umana, vivere la nostra entità e partecipare con essa allo sviluppo di una coscienza civica, che assicuri equilibrio e profondità di contenuto all'esistere e all'operare dell'uomo. Se lo vogliamo, col nostro pensiero e con le nostre azioni, possiamo fare molto.

Relazione tra Stato e cittadini

Un aspetto preoccupante della nostra società è la carenza di contatto tra stato e cittadini. Il vertice ha una logica e una prassi, la base ne ha delle diverse, e quando è loro possibile, il vertice ignora la base e la base il vertice. Si tratta talvolta di due mondi separati che convivono l'uno a fianco dell'altro, non dialogando ma monologando, compiendo, ambedue, riti ed atti di fede, dettati da catechismo pragmatico, che civilmente e socialmente sono sterili. Così, fianco a fianco, si sviluppano iniziative dalla base e iniziative dal vertice. Le prime sono risultati di naturali esigenze dell'uomo, le altre riflettono opportunità politiche. Il sistema di gestione politica delle risorse comunitarie fa sì che le iniziative che nascono dal vertice abbiano mezzi economici per vivere anche senza idee, e quelle che nascono dalla base abbiano idee per vivere anche senza mezzi.

Ci si domanda però quale sia l'interesse sociale di tale sistema discriminatorio, nel valutare come distribuire i mezzi che, se in teoria dovrebbero servire al pubblico per l'interesse pubblico, di fatto, sovente, servono ad alcuni arrivisti per quella fetta di interesse "pubblico" che fa loro comodo.

Moralmente, tale situazione è assurda. In molti paesi, il coltello dalla parte del manico lo ha chi stampa monete e le spende in maniera legalmente o illegalmente arbitraria; dalla parte della lama v'è il pubblico che continua ad accettare passivamente l'onere dei tributi, le ingerenze e gli abusi, a condizione di essere lasciato in pace. È un ricatto continuo che nessuno può prevedere quanto a lungo possa durare ma che non potrà essere eterno.

Sulla moralità

Discernere il morale dall'immorale diviene compito sempre più complesso. Se la valutazione di cosa sia morale divenisse un fattore totalmente soggettivo, il termine stesso perderebbe ogni senso. La morale è il metro di comportamento che regola la relazione tra l'individuo ed il suo ambiente, umano e naturale, ed è anche ciò che regola il comportamento di un insieme d'individui, ossia di una società, verso l'uomo e la natura. Pertanto i canoni della moralità sono di natura sociale ed in molte società sono regolati dallo stato o dalla religione. Ma essi non sono né universali né eterni. I valori morali sono, al contrario, locali e contingenti.

Per fare qualche esempio, nella società occidentale è considerato morale impegnare ogni sforzo per fare sopravvivere più a lungo possibile individui ridotti allo stato vegetativo, come avviene talvolta a seguito di emorragia cerebrale, o chi è irrimediabilmente malato e soffre al punto da non connettere, come avviene con gli affetti da cancro. In diverse società tribali, analoghi sforzi sarebbero considerati crudeli, disumani ed immorali. Non penso si possa dare un giudizio di valore universale per l'una o per l'altra attitudine. Ma si può stabilire che, alla loro base, vi sono due tipi diversi di concetti morali.

Nella nostra società è considerato immorale che una donna sposata abbia relazioni sessuali con un uomo che non sia suo marito. Presso gli esquimesi è considerato immorale e sconveniente, che una donna sposata non si offra all'ospite del suo iglu.

Presso gli indù è immorale uccidere una vacca e mangiarne la carne. Nella società europea, questi stessi atti si compiono quotidianamente e costituiscono una fonte basilare dell'economia e della dieta.

Nella nostra stessa società, qualche secolo addietro, era diritto del padrone frustare o

anche uccidere il servo o lo schiavo disobbediente. Oggi tale atto fisico sarebbe considerato immorale; ma si usano metodi più subdoli e non meno dolorosi per eliminare chi disobbedisce, e questi sono considerati non solo atti morali ma anche "doveri" che il potere si arroga e la società sancisce.

In certi paesi socialisti è immorale possedere grandi ricchezze. In certi paesi capitalisti la ricchezza materiale è considerata un dono di Dio altamente apprezzato e stimato.

Un vecchio precetto morale delle culture Giudeo-cristiane c'insegna a "non uccidere" ma, da allora, ogni secolo si uccide di più ed è predicato come altamente morale e meritorio uccidere per la difesa della patria, della fede, delle istituzioni, del dittatore al potere, e come altrettanto meritorio uccidere non solo per difendere ma per accrescere il territorio della patria, per soggiogare altri uomini, per sterminare i credenti di un'altra fede, per il prestigio delle istituzioni o per la "gloria" del dittatore al potere.

Ogni cultura, ogni nucleo umano, ogni corporazione, crea la propria morale con fini di conservazione difensivi ed offensivi, e tale morale si modifica col tempo, si evolve in base alle opportunità. Nel nostro secolo si va gradualmente sgretolando anche quella identità di concetti del morale che per millenni ha costituito il regolamento interno della comunità. Restano alcuni canoni generali che anch'essi stanno perdendo quota.

Una delle caratteristiche della morale occidentale è quella di essere biforcuta. Vi sono principi morali da dichiarare e ve ne sono altri da praticare. E poi, i principi morali possono facilmente variare in base alle posizioni o alla classe dell'individuo. Ciò che è morale per il gerarca può essere immorale per la plebe o viceversa.

Così, come la morale subisce acculturazioni, anche la coscienza dell'individuo ne subisce. Altrimenti si potrebbe dire che l'unica morale valida è quella dettata dalla coscienza dell'individuo nella sua ricerca di armonia con il prossimo e con l'ambiente.

La coscienza è una spinta fondamentale del comportamento umano. Ma la coscienza è influenzata dal tipo di informazione che le viene somministrato e che essa recepisce. Per cui anche le "coscienze" sono confezionate dall'indottrinazione, dal contesto politico e sociale. Cosa resta dunque all'indivi-

duo? Quale libertà di coscienza gli è garantita a parte quella di essere più o meno cosciente della limitatezza della propria libertà? Di fatto, meno ne è cosciente e più si crede libero. Ciò ovviamente non favorisce metri di comportamento coscienti e morali.

La Vacca Sacra

La buona educazione scolastica c'insegna che, quando i capi dichiarano la guerra, i cittadini ne pagano gloriosamente le conseguenze e vanno a morire. Non c'insegna, questa buona educazione, quale stillicidio avvenga nei tempi cosiddetti di pace. Quale pesante giogo sia portato da ogni cittadino per sovvenzionare gli apparati burocratici, i sistemi di controllo, i mezzi che il sistema usa per mantenere e consolidare il potere e che ogni cittadino paga con il sudore e con i tributi.

Nel labirinto in cui cittadini e potere convivono, si ripetono quotidianamente le magiche cerimonie che tengono in vita la Vacca Sacra.

Sette figli e sette figlie venivano un tempo sacrificati alla Sacra Vacca. Oggi ne vengono sacrificati molti di più. Eppure continuiamo a celebrare culti e ad offrire sacrifici per alimentare il mostro che senza i tributi rimarrebbe subito dissanguato.

Una delle non poche assurdità del nostro tempo è il volontario distacco dell'uomo dall'umano, con i risultati che ne conseguono. L'ideale è stato per due generazioni, e resta in parte tuttora, quello di una società "tecnocratica" nella quale i migliori tecnici, i migliori programmatori, i migliori filosofi, i migliori ideologi, i migliori storici e archeologi, i migliori sociologi, i migliori economisti, i migliori futurologhi, sarebbero gli arrivisti, che sono grandi esperti in tutto, sanno tutto e decidono tutto. Ad essi si delega il potere. Le conseguenze di questo tipo di gestione sono nella grave crisi che la società sta attraversando. Gli arrivisti sono una classe e una professione. Come tali fanno una carriera. Formano una categoria di gestori dalle regole affettate, deponendo corone d'alloro e mettendosi, a seconda delle occasioni, maschere da riso o da pianto, ispirate dalle tragedie greche. La regola principale è il culto della Sacra Vacca al cospetto dei cittadini, trasformati in "massa", che partecipano ai riti davanti al familiare altare televisivo o nelle piazze.

Cosa resta di umano, di etico e di estetico in questa commedia? Come se ne prevedono gli sviluppi? Quali concreti sbocchi essa offre per la condizione umana?

Il culto della Vacca Sacra ci ha forse divertito per qualche generazione. Ora non ci diverte più perchè vediamo che esso sta portando l'umanità al vuoto, all'impotenza e alla rovina sociale, economica e culturale. Un'alternativa sta lentamente emergendo tramite attività appoggiate dall'UNESCO e da altre istituzioni internazionali. Sorgono comitati e commissioni di esperti, non politici e non governativi, che operano per una strategia mondiale di temi specifici: le risorse energetiche, l'economia, la fame nel mondo, la sanità, i diritti dell'uomo, l'ecologia, le tradizioni popolari, la protezione dei beni culturali. Tali comitati hanno un grosso peso morale e possono risanare la situazione. Riteniamo pertanto che ogni cittadino ed ogni istituzione dovrebbero collaborare apertamente con essi, sostenerli e promuoverli, vedere in essi canali di espressione e validi mezzi di moralizzazione e di crescita civile.

Autogestione e partecipazione

Il nascere dalla base e riuscire a sopravvivere è già una affermazione non comune. Ma gli arbusti hanno bisogno di acqua e un periodo troppo lungo di siccità può farli morire o, per lo meno, può renderli ancora più rachitici. In tale contesto, riuscire a crescere è estremamente difficile, continuare ad esprimersi richiede grandi sacrifici. Avere la coscienza di servire la scienza, la ricerca, la cultura, la società, e di non ricevere dai gestori del potere quei legittimi mezzi che permettano di servire, è fonte di amarezza e di risentimento, ma è anche fonte di grande forza morale.

In un esame miope, il potere valuta, di volta in volta, fino a che punto possa evitare di sostenere con fondi pubblici i servizi umani, culturali e sociali che enti, istituzioni e singoli individui offrono tramite attività non programmate o pianificate dal regime. Ma è proprio per questo genere di promozione viva, frutto di esigenze profonde e vissute, che i fondi pubblici troverebbero il loro migliore, più sano e costruttivo impiego, perchè la cultura vera e creativa viene dalla spontaneità, dalla immaginazione, dallo slancio.

Le relazioni sono bilaterali e, malgrado le

posizioni di forza e la sopraffazione economica e morale, esiste una dialettica che può crescere, degenerare ed estremizzarsi a meno che non avvenga una svolta nella strategia del potere.

Per una stabilità sociale è necessario lasciare maggiori spazi all'autogestione. Il potere può assumersi tutte le responsabilità di programmazione e gestione economica, sociale, ideologica, culturale dei cittadini, ammesso che abbia da questi una incondizionata adesione. Se però i cittadini ambiscono ad avere dei loro spazi, a mantenere una loro individualità, ad usare la mente e le energie in base alle proprie tendenze, alle capacità e alle aspirazioni, la programmazione ad oltranza mostra delle falle che i cervelli elettronici non sempre riescono a prevedere.

Si creano così motivi di tensione, d'instabilità, di dispendio di energie umane, che richiedono un appesantimento degli organi di polizia e di controllo e che mettono il potere in una situazione di arrocco e d'isolamento. Nascono così problemi più grossi di quelli che si voleva risolvere, e ci si rende conto che il sistema può avere delle grosse lacune, e i metodi usati possono non essere lungimiranti.

L'autogestione, lo spazio creativo, libero e sostenuto equamente dallo stato, è una valvola di sicurezza che è stupido non utilizzare. E' anche una disponibilità di libertà di espressione tramite la quale emerge una crescita civile e culturale, e un impegno delle menti, che difficilmente si otterrebbe nell'appalto dei cervelli. Per la politica spicciola della quotidiana pagnotta ciò può essere scomodo. Ma, se qualcuno vive alla giornata, magari in vista delle prossime elezioni, il cittadino vive ed opera per le future generazioni. I politici passano. La società resta, cresce, cambia. Oggi pare si sia all'alba di una svolta. Il maggiore peso che stanno prendendo gli organismi internazionali e mondiali restituiscono fiducia nell'avvenire. Il mondo è sempre più unito in un destino che, nel bene e nel male, coinvolge l'umanità tutta intera. Ed è a queste nuove aperture di cooperazione mondiale che si rivolgono molte aspettative.

Lavoro e disoccupazione

Uno degli aspetti della crisi del mondo capitalistico è la disoccupazione. Uno degli aspetti della crisi del mondo socialista è l'inefficienza dell'occupazione. Ambedue

riflettono lo stesso punto debole dei due sistemi: la totalizzazione dell'uomo e del suo lavoro. Che il principale datore di lavoro sia lo stato oppure che sia questo più una serie di grosse industrie, la situazione non cambia molto per la dimensione umana. Quello che non funziona è il fatto che l'uomo, per la propria sopravvivenza fisica, sia schiavo di fonti economiche impersonali. La storia ci insegna quale prezzo pagarono alcuni grandi imperi del passato per la massificazione del lavoro. La grande muraglia cinese e le piramidi d'Egitto sono stupendi relitti di regimi che furono schiacciati dal loro stesso peso.

Per molte pubbliche amministrazioni e per molti sindacati, diritto al lavoro è diritto a stipendio o a indennizzo che sostituisca lo stipendio quando questo non c'è. Il lavoro al quale si ha diritto o dal quale si è licenziati, il lavoro per salario e non per vocazione, è quasi sempre una alienazione e non vi è prezzo che possa pagare le fatiche psicologiche e morali che comporta. Ma il lavoro non può essere solo stipendio in cambio di abbruttimento; il lavoro è energia, intelligenza, tempo dell'uomo, suo canale per esprimersi, per socializzare, per crescere. Il lavoro visto in questi termini è elemento edificante e rigeneratore, è base della vita attiva dell'uomo.

Se ogni uomo e ogni donna seguissero la propria vocazione e ne facessero il fulcro della propria esistenza, non vi sarebbero più né disoccupati né sbandati. Ma per seguire la propria vocazione bisogna prima trovarla. In buona parte dei paesi della terra, questo servizio essenziale, primario, nella formazione di ogni giovane, non è concesso dalla nozionistica "pubblica istruzione" che ci è stata somministrata e che è somministrata ai nostri figli da un apparato di stato che spesso prepara l'uomo ad essere un obbediente parassita o un anonimo alienato.

Nel settore didattico, operare per aiutare le nuove generazioni a trovare le loro vocazioni, a scoprire se stessi, dovrebbe essere l'impegno di ogni educatore e costituirebbe un contributo di eccezionale importanza all'equilibrio sociale. Ciò permetterebbe anche di assicurare, per le prossime generazioni, un nuovo e più positivo tipo di rapporto di lavoro e di impegno nel lavoro, elementi questi di primaria importanza per assicurare stabilità e partecipazione.

Enti Inutili

Durante uno dei tanti governi che sono saliti e decaduti in Italia, nei sedici anni da quando è sorto il Centro, fu stilata una lista di "Enti inutili", tra i quali figurava anche questo Centro.

Abbiamo egualmente sopravvissuto e, qualche anno più tardi, gli stessi organi governativi ci hanno riconosciuto "Ente d'interesse nazionale". Ma se fossimo dipesi allora dalla benevolenza ministeriale, saremmo stati eliminati.

Il Centro non aveva allora finanziamenti dallo stato, per cui lo stato non poteva tagliare viveri che non dava. Questo ed altri episodi, che tutti conosciamo, ci hanno insegnato che, nell'attuale situazione, e finché non vi siano garanzie al disopra degli arbitri del legislatore di turno, per il Centro, come per altri enti di ricerca e di cultura non governativi, è raccomandabile avere fonti di finanziamento differenziate.

Inoltre, l'episodio ha portato a meditare proprio su gli "Enti inutili" e sappiamo tutti che vi sono enti dei quali si farebbe volentieri a meno. Ve ne sono altri, che pur non essendo chiaramente nocivi alla società civile e al cittadino, spendono danaro pubblico e coprono di fatto la funzione di conservare o commemorare se stessi, o di finanziare il proprio apparato burocratico con i fondi che dovrebbero gestire nell'interesse pubblico.

Se queste istituzioni non esistessero, vi sarebbero forse meno commemorazioni e si investirebbe meglio il danaro pubblico, ma, a parte ciò, la società non ne soffrirebbe e forse non se ne accorgerebbe neppure, e sarebbe sollevata da gratuiti oneri.

Invece, nell'era di decadenza di valori, di carenza etica e morale, le istituzioni inutili si moltiplicano e si fanno più complesse e, per coprirne i costi, si aumentano le tasse. Riconoscere l'inutilità di tali istituzioni è considerato dai miopi come un atto "incivile". Ma le istituzioni non vanno difese ad ogni costo e ciecamente solo perché sono tali. Il discernimento, la capacità di coscienza civica, è diritto e dovere di ogni cittadino. Oggi, il crescere e anche lo stesso sopravvivere, di istituzioni inutili, è un male, per la società, per la sua sopravvivenza, per la sua economia.

Gli apparati burocratici divengono sempre più pesanti, aggravano sempre più l'econo-

mia. La via del risanamento passa attraverso la semplificazione e l'alleggerimento.

La struttura amministrativa degli enti pubblici nazionali e locali va ridimensionata. D'altro canto è questo l'unico modo per renderla nuovamente funzionante ed efficiente. Ogni cittadino responsabile e cosciente desidera poter disporre di istituzioni che assolvano le sue esigenze e sulle quali possa fare affidamento. Ma guai se s'insistesse su formule obsolete solo perché ogni cambiamento richiede sforzo ed accettare lo *status quo* è la via più semplice. Guai se continuassimo ad essere permissivi nei riguardi di istituzioni dalle funzioni pretestuose.

Quelle stesse istituzioni che hanno messo in crisi la società accentuerebbero l'iter fino ad un disastro economico e sociale di dimensioni imprevedibili.

Ogni istituzione, come ogni uomo, va valutata per la funzione dei suoi compiti, per ciò che realizza e per come lo realizza. Rinovare, snellire, selezionare le istituzioni, è una esigenza che rientra nelle facoltà di ogni paese civile. Eliminare le istituzioni inutili è anche l'unica strada per ridare nuovo valore a nuove funzionalità a quelle indispensabili.

L'apparato burocratico va ridimensionato. Se gli uomini e le donne dalle mezze maniche o dai colletti bianchi lasciassero le loro segreterie ed i loro archivi per dedicarsi a lavori produttivi, ad impegni creativi, a libere professioni, all'industria, all'agricoltura, al commercio, all'insegnamento, alle arti, allo studio e alla ricerca scientifica, essi stessi si sentirebbero più realizzati e più utili, la società godrebbe di una nuova dinamica, e gli enti pubblici, snelliti, meno affollati, con maggiore selezione del personale, sarebbero più efficienti.

Il mito che le scartoffie non si smuovono per carenza di personale è una superstizione deliberatamente alimentata dai burocrati. L'immobilismo, o la lentezza degli iter, nelle pubbliche istituzioni è, in primo luogo, causato dall'affollamento umano, dalla confusione e dalla complessità borbonica dei processi amministrativi.

Malgrado la sua posizione di forza, il potere ha i suoi talloni di Achille. Molti enti pubblici servono solo a se stessi, gettando il fumo negli occhi con le tecniche dello sloganismo, del fasullo efficientismo, del mecenatismo fatto con quanto proviene dalle

tasche dei cittadini. Riescono così a tenere in piedi istituzioni inutili il cui principale ruolo è quello di assicurare poltrone ai clienti di turno. In diversi Paesi, il governo e il sottogoverno, gli enti pubblici e la loro burocrazia, si sostengono in gran parte grazie a sistemi clientelari che mangiano come sanguisughe grosse fette della spesa pubblica. L'apparato s'ingigantisce con istituzioni di controllo, che, oltre a controllarsi l'un l'altra, controllano che chi lavora e produce paghi loro la decima.

Se tutte queste impalcature fossero ridimensionate, buona parte delle tasse potrebbero essere abolite o incanalate per fini più produttivi.

Le istituzioni che dovrebbero essere perfezionate, rese più agili, più efficienti e più funzionali, sono quelle che danno servizi effettivi per la salute e l'igiene, l'assistenza diretta, la vita comunitaria, l'istruzione e la cultura, il patrimonio pubblico, le fonti di energia, la programmazione e lo sviluppo, la collaborazione locale e internazionale. Gli enti nazionali centrali, dovrebbero ricoprire le esigenze reali di coordinamento. Il resto va fatto dai diretti interessati, dagli esperti, a livello mondiale e internazionale, da tutti i cittadini a livello locale, tramite enti locali da loro gestiti, con piena coscienza e impegno del loro ruolo di protagonisti diretti: il sistema della delega anonima costituisce una fase di transizione che ha fatto la sua parte.

Per un mondo più cosciente, più impegnato nella vita comunitaria, è necessario che l'individuo, la prima unità di misura della società, si senta più cosciente, più responsabile e desideri essere più impegnato in prima persona.

L'esistenza di una "Classe politica", costituisce una aberrazione sociale. In una società sana, la classe politica non occorre. Ogni cittadino cosciente dovrebbe essere partecipe alla cosa pubblica: come dire che ogni cittadino dovrebbe sapere leggere e scrivere, saper parlare e fare i conti.

Un mondo senza classe politica e senza classe burocratica può sembrare oggi una utopia: così come mille anni fa poteva sembrare utopia un mondo senza schiavi e cento anni fa, un mondo senza ferratori di cavalli.

Progresso e demagogia

Tra le numerose parole usate negli slogan

elettorali, una delle più comuni è "progresso": parola magica dell'immobile Vacca Sacra. Raramente s'incontra qualcuno che dichiari di opporsi al progresso. Così questo vocabolo ambiguo serve per nascondere propositi disparati.

Ma comunque si definisca questo termine, mai si ottiene progresso con imprese massificanti e livellanti; mai può esservi progresso in azioni distruttive della natura e dell'ambiente; nessun progresso può costruirsi sulla eliminazione o emarginazione del patrimonio storico, archeologico e delle tradizioni.

Ci si domanda ad esempio se sia un progresso trasformare una salubre centenaria pineta in area di speculazione edilizia. E' forse un progresso per le tasche di certi amministratori, non lo è per la salute, la tranquillità e la vita quotidiana della popolazione locale, la quale dovrebbe avere diritto di accettare o rifiutare, con piena coscienza, il "progresso" che le viene propinato.

La programmazione, sovente fatta con concetti funzionalisti carenti di etica e di estetica, pur avendo il dichiarato intento di portare un non meglio definito "progresso", di fatto può costituire una sopraffazione che ignora il fattore umano o che impone all'uomo un immiserimento della sua visuale, dei suoi spazi, della sua aria, del suo habitat ambientale, culturale ed etnologico.

E' progresso creare nuove industrie? Può esserlo in qualche caso: ma se poi queste industrie portano inquinamento nell'aria, avvelenano i fiumi, conducono ad irrimediabili alterazioni dell'ecosistema, e poi, ciò conseguito, falliscono o mandano gli operai in cassa integrazione: quali benefici trae l'uomo da questo tipo di "progresso"? Prima di dare via libera a tal genere di progresso che sovente ci viene offerto munificamente, non sarebbe opportuna una responsabile analisi di esperti obiettivi i cui risultati vengano resi pubblici? E così possiamo chiederci: è progresso appesantire e ingigantire la burocrazia dello stato e degli enti pubblici? Avere 100.000 funzionari dove ve ne erano mille? E' forse un progresso per i capi ufficio o per il responsabile del pubblico impiego. Per il cittadino è solo un progressivo aumento delle tasse e degli iter burocratici. Quanti usceri, dattilografi, ispettori, controllori, commissari, vi sono oggi in Italia, e non solo in Italia, per ogni coltivatore diretto? E perchè quelli che, in modo eufemistico

vengono chiamati "servizi", servono sempre meno e costano sempre di più? Di questo passo non è difficile prevedere il destino dell'umanità. E' chiaro che siamo su una strada che non può essere seguita ancora a lungo.

Questi sono falsi progressi dalle deleterie conseguenze. E molto di ciò che taluni chiamano erroneamente "progresso" viene a turbare la capacità di sopravvivenza dell'uomo, il suo contesto naturale, l'ecosistema, e a rendere sempre meno agile la vita quotidiana, sempre più complessa la relazione tra cittadino e potere (e tra un cittadino e l'altro) e a violentare lo spirito umano.

Sovente non è un "progresso" al servizio della comunità ma, dietro gli slogan e la demagogia, si celano interessi privati di qualche furbastro, le mire egemoniche di qualche gruppo politico o finanziario, o la semplice stupidità di chi vuole ad ogni costo comandare per un'ora, anche senza ragionare.

Per noi, progresso è ciò che porta una maggiore armonia, una maggiore sensibilità, una maggiore intelligenza, una maggiore coscienza, un maggiore spazio per l'uomo. Ed è per questo tipo di progresso che operiamo e dobbiamo operare: per il progresso nelle capacità intuitive, intellettive e comunicative dell'uomo. Per il progresso del benessere etico e morale, senza il quale nessuna crescita economica o politica è lungimirante e può essere duratura.

Funzione del Centro

Se dovessimo riassumere la funzione essenziale del Centro, in questi sedici anni di attività, diremmo che al di là degli studi e delle ricerche, delle mostre e dei convegni, vi è la costante ricerca dell'uomo, della sua identità, della sua dinamica evolutiva, della sua funzione storica. Il confronto tra passato e presente e il confronto tra il proprio essere ed il prossimo, sono sempre presenti, in una prospettiva geografica e temporale senza limiti prefissi. Lavoriamo per la cultura e per l'uomo, dovunque esso sia.

Operiamo perchè abbiamo la spinta per operare. Operiamo così come viviamo, come ci svegliamo al mattino e ci addormentiamo la sera. Perchè è parte del nostro essere.

Vi è una differenza tra il cercare di esprimersi e l'esprimersi, tra il volere fare ed il fare. Questa differenza spesso è irrealisti-

camente ignorata. La confusione tra intento di azione e azione, tra propositi e fatti, è forse l'emblema della nostra epoca. Una costante analisi del mondo che ci circonda e nel quale viviamo, ci porta a vedere la nostra società e la nostra epoca come un contesto etnologico e storico, alla pari con tutti gli altri periodi. E constatiamo che questa fasulla identificazione, tra fantasia e realtà è indice di lassismo e di carenza di responsabilità. Certo se ai nostri problemi ci pensa il computer, perchè dovremmo pensarci noi? Ma nel computer vi sono alcuni transistor che non funzionano e che i robot non sanno riparare. Oggi l'individuo è empre più schedato dal computer difettoso. Numero d'identità, numero di passaporto, numero di matricola, Codice fiscale, Codice IVA, ed altre cento targhette fanno dell'uomo un oggetto. Con tutte queste identificazioni l'uomo sta perdendo la propria identità, ed è impellente invece che reagisca, che non abdichi in favore del suo annullamento. Il computer è al servizio dell'uomo e non viceversa. L'uomo deve potersi confrontare con l'uomo per creare insieme, per costruire insieme, per svilupparsi insieme, nella piena coscienza della propria identità d'individuo. Identità non data dai numeri ma dalle proprie facoltà e dal proprio ruolo di essere libero, responsabile e cosciente. Il mondo dell'uomo deve essere spazio aperto.

Le carenze sono sovente nella coscienza dell'atto e nella valutazione del significato. Dobbiamo riappropriarci di questa terza dimensione del reale che spesso accantoniamo. La partecipazione attiva dell'individuo, nel totale rispetto della sua personalità, è premessa essenziale per una cultura vera, per assicurare che l'umanità continui a dare il meglio di se stessa. Senza tale premessa ogni ricerca scientifica rischierebbe di divenire dello sterile nozionismo. Ogni azione umana sarebbe priva di significato. E' quindi nell'ottica della partecipazione viva e impegnata dell'individuo e del servire coscientemente e responsabile, che il Centro, i suoi operatori ed i suoi membri, operano. Attingiamo dalle radici, nella meravigliosa storia dell'uomo e delle sue espressioni creative, il messaggio e l'ispirazione per la società di domani. Attingiamo dalle analisi della realtà contemporanea la filosofia e la identità del nostro essere.

Adoperiamoci affinché nel nostro operare, sia costante la visione conseguente dei tre tempi: passato, presente e futuro.

B. RELAZIONE TECNICA

Attività svolte nel 1980

Nel 1980 il Centro ha avuto 106 collaboratori dei quali:

- Direzione, Segreteria e Amministrazione: 9
- Personale di gestione: 2
- Studiosi e tecnici: 8
- Studenti e volontari: 87

I partecipanti provenivano da 14 nazioni: Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Germania Federale, Gran Bretagna, Israele, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turchia.

Nelle varie riunioni, nei corsi e nelle conferenze tenute presso il Centro nel 1980, si sono avute alcune migliaia di presenze attive, senza contare l'afflusso di scuole e di animazioni culturali che, in certi periodi dell'anno, portano quotidianamente numerose brevi presenze.

I lavori svolti nei vari settori sono risultati in una decina di rapporti che verranno illustrati nel *Bollettino* del Centro. Qui presento una sintesi di carattere generale.

Esplorazione e cantieri

A. Lombardia

Quest'anno le ricerche nel territorio in Valcamonica si sono svolte pressochè ininterrottamente, ma tre periodi hanno visto una attività particolarmente attiva:

1. Da Febbraio ad Aprile si è svolto un intervento, per conto della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, lungo il percorso della nuova strada Paspardo-Deria, in Comune di Paspardo. L'operazione, coordinata dall'Arch. Tiziana Cittadini, con diversi collaboratori del Centro e due operai messi a disposizione dal Comune di Paspardo, ha portato al rinvenimento di 57 nuove rocce istoriate. Nella stessa zona sono venute in luce anche 3 siti con strutture megalitiche il cui studio verrà approfondito nel prossimo futuro. L'area in oggetto, nella quale si conoscevano già diverse rocce istoriate, oggi conta 86 rocce, con alcune migliaia di figure. Essa costituisce un nuovo importante complesso rupestre che viene ad arricchire il patrimonio storico-archeologico.

2. In Aprile e Maggio, il gruppo dell'Ecole Internationale di Ginevra, una trentina di studenti, sotto la guida del Dr. Yves Lebas

e di André Blain, ha concluso il rilevamento delle rocce in località Pié, nel Comune di Capo di Ponte, dove ha operato per tre anni consecutivi. Questa località si è rivelata particolarmente importante per le numerose sovrapposizioni che contribuiscono allo studio della cronologia, e per alcune interessanti serie di figure di capanne che André Blain sta attualmente studiando con Yves Paquier.

3. Da Giugno ad Agosto si è svolta la principale attività di cantiere, la campagna estiva che ha visto il concorso di un centinaio di partecipanti. Iniziata con un seminario internazionale promosso in collaborazione con il Rotary Club, ha visto succedersi momenti di esplorazione, scavo, trattamento e rilevamento di rocce istoriate in una prima fase svolta nei mesi di Giugno e Luglio. In Agosto hanno operato contemporaneamente diversi gruppi: sei unità, coordinate dal Dr. Umberto Sansoni e da Mila Simoes de Abreu, hanno condotto ricerche su l'arte rupestre nei comuni di Capo di Ponte, Ceto, Cimbergo e Paspardo conseguendo importanti scoperte. Soprattutto nel settore dell'arte rupestre ed effettuando alcuni sondaggi, nei quali sono venuti in luce strumenti, materie coloranti ed altri reperti antropici.

Nel settore di Seradina (Capo di Ponte), il gruppo era coordinato da Cristiana Zanasi per l'esplorazione ed il trattamento dell'arte rupestre e da Maria Cabalska per lo scavo. La zona era già stata parzialmente esplorata e rilevata negli anni '60. L'esplorazione di quest'anno ha portato al rinvenimento di 34 nuove rocce con un totale di 69 superfici istoriate.

Nel settore di Nadro, due gruppi di lavoro erano coordinati rispettivamente da Lucia Bellaspiga e da Lorenza Bronzoni. Il primo si è dedicato al rilevamento e allo studio di due rocce con una interessante analisi delle sovrapposizioni, ricostruendo la successione delle fasi iconografiche; il secondo, ha studiato i segni filiformi, eseguiti a graffito che, su alcune superfici di buona conservazione, appaiono numerosissimi. Per chi dimostri ancora scetticismo riguardo all'antichità dei filiformi, possiamo dire che sono venute in luce iscrizioni in alfabeto nord-etrusco, nonché figure di asce e di pugnali che si riferiscono a varie fasi dell'età del Ferro.

Tre gruppi di lavoro, coordinati da Paolo Riboli e Patrizia Frontini, Carlo Zaza, Lau-

ra Petrella, hanno intrapreso ricerche su temi monografici, estendendo la loro esplorazione a vari comuni del Centro Valle, studiandone il contesto, la distribuzione e ricercandone i significati. L'uno si è occupato dei simboli circolari, il secondo ha affrontato il tema delle scene di carattere "mitologico", il terzo ha esaminato gli insiemi delle coppelle.

Questi sei gruppi di lavoro hanno già prodotto dei rapporti preliminari e la loro attività prosegue.

Due unità, coordinate dal Prof. Francesco Fedele e dal Dr. David Andrews, hanno effettuato scavi nel Castello di Breno, mettendo in luce reperti preistorici sulla collina del Castello, e strutture medievali e pre-medievali all'interno delle mura.

Già in precedenza, erano stati raccolti sulla collina di Breno diversi reperti, soprattutto grazie alla passione di uno dei proprietari, il Sig. Umberto Sala. Tra questi vi è anche un frammento di ceramica impressa del Neolitico antico, che è il reperto fitile più antico, noto in Valcamonica. Lo scavo di quest'anno ha messo in luce una serie di reperti che confermano il ruolo ricoperto dal sito, per la storia dell'uomo in Valcamonica, attraverso tutti i periodi, per settemila anni, dal Neolitico al periodo recente.

Va menzionato che, con la presenza di David Andrews, è il primo anno in cui si ha il concorso di un medievalista.

Il Castello di Breno è forse il monumento storico più rilevante che abbia la Valcamonica. Si auspica che gli scavi possano proseguire per fare piena luce su questo sito.

Un'altra unità infine, coordinata dal Dr. Renato Nisbet, in collaborazione con la guardia forestale, ha effettuato esplorazioni in alta montagna, nei comuni di Capo di Ponte e Paisco Lovenò. È stata iniziata l'esplorazione di un'area dove vi sono resti di casolari e di miniere la cui storia e la cui antichità potrà essere verificata. Ma l'interesse di quest'area risiede soprattutto nella prospettiva di realizzare una riserva ecologica che permetta lo studio approfondito delle condizioni ambientali, faunistiche e floristiche, a varie fasce di altitudine per oltre 1.000 metri di dislivello.

I lavori di quest'anno hanno portato alla scoperta di un centinaio circa di rocce istoriate con quasi 10.000 figure rupestri. Con

esse il repertorio dell'arte preistorica camuna supera le 170.000 figure. Gli studi monografici intrapresi parallelamente all'esplorazione e al rilevamento, hanno affrontato aspetti specifici. In essi si sono visti impegnati giovani ricercatori che stanno incisivamente formandosi con l'esperienza diretta sul terreno e con studi analitici e comparativi.

Le attività di ricerca del Centro si sono ampliate a tre continenti ed a svariati aspetti e temi, ma le ricerche in questa valle, dove si trova la più importante serie di arte rupestre al mondo, resta l'impegno principale del Centro.

B. Sardegna

Nel mese di Settembre si è svolto un seminario di ricerca in Sardegna, coordinato dal sottoscritto e dalla Dr. Peppina Tanda, con 22 partecipanti. Si sono effettuati sopralluoghi in una trentina di siti archeologici in compagnia degli archeologi che hanno scavato e che stanno studiando queste località.

Durante i dieci giorni di lavori sono intervenuti i massimi specialisti della preistoria sarda, tra cui il Prof. Giovanni Lilliu, Direttore dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Cagliari, il Prof. Ercole Contu, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Sassari, i Proff. F. Barreca ed F. Nicosia, Soprintendenti Archeologici rispettivamente della Sardegna meridionale e della Sardegna settentrionale.

Il tema principale dello studio è stato: "Arte e religione della Sardegna preistorica". Si è data particolare attenzione ai monumenti funerari e alle loro decorazioni, per la sequenza delle culture neolitiche ed eneolitiche. È stato ampiamente esaminato anche il tema della civiltà nuragica, della sua origine, struttura sociale e delle sue credenze religiose. Si sono studiati gli antecedenti di questo problematico popolo di guerrieri e di commercianti, dalle caratteristiche imponenti costruzioni fortificate, che, per oltre un millennio, dominò l'isola e che, di origine mediterranea, sviluppò una sua cultura originale, altamente raffinata, dando all'isola sarda e alle sue genti, molte delle loro caratteristiche fondamentali.

Non meno interessante è il processo di declino di questa civiltà, dovuto in parte ad un suo naturale esaurimento, ed in parte alla assimilazione della popolazione locale da parte della civiltà fenicio-punica.

Lo studio continua ora sui documenti. La Sardegna appare più come un punto chiave per comprendere numerosi aspetti della storia e dell'archeologia mediterranea. In una collaborazione con gli studiosi intervenuti, si prospetta la preparazione di un volume che raccolga i numerosi interventi di questo seminario e che contribuisca a rendere più accessibile l'ingente patrimonio storico-archeologico dell'isola.

C. Medio Oriente

Si sono svolte quest'anno due missioni in Medio Oriente, l'una, iniziata a Dicembre dello scorso anno, si è conclusa a Gennaio; l'altra iniziata a Giugno, si è conclusa in Agosto.

Alle missioni, dirette dal sottoscritto, hanno partecipato dieci collaboratori italiani, tra i quali la Sig.ra Ariela Anati, l'Arch. Tiziana Cittadini, i coniugi Marco e Olga Pirelli, Federico e Ida Mailland. In loco si sono aggregati archeologi locali, studenti e volontari. La missione, sponsorizzata dal Ministero degli Esteri italiano, ha operato in collaborazione con il Dipartimento israeliano delle Antichità e con l'appoggio dell'Istituto Italiano di Cultura a Tel-Aviv e di alcuni enti locali.

Due le principali attività svolte: esplorazioni su l'arte rupestre nel deserto del Negev e nel Sinai e gli scavi di Tell Abu-Zureiq, non lungi dalla città biblica di Megiddo e dal Kibutz Mishar Haemek.

Nel Negev e nel Sinai, sono state scoperte nuove importanti località di arte rupestre. Di particolare interesse è stata l'identificazione di un antico altoluogo religioso, sulla cima di una montagna, Har Karkum, con numerose figure rupestri, tumuli e circoli di pietra megalitici.

Nel sito di Tell Abu-Zureiq, si è concluso lo scavo di una ricca sepoltura canaanita in grotticella del 16° e 15° secolo a.C. Si tratta probabilmente di una tomba familiare nella quale sono venuti in luce 16 inumati, con oltre 500 oggetti; tra questi, circa 150 vasi in ceramica intatti e diverse armi in rame. Oggetti d'importazione da Micene, Cipro, Siria ed Anatolia, indicano la particolare agiatezza nella quale doveva vivere ... e morire questa anonima famiglia.

Tiziana Cittadini ha inoltre preso parte agli scavi della Città di David, a Gerusalemme, diretti dal Dr. Ygal Shiloh.

All'inizio di Agosto, abbiamo inaugurato, nel Museo Nazionale d'Israele, a Gerusalemme, una grande mostra su l'arte rupestre del Negev e del Sinai, creata in Italia presso il Centro, con il concorso del Ministero degli Esteri, che illustra i risultati delle precedenti missioni archeologiche da noi condotte in queste zone.

La missione archeologica del Centro in Medio Oriente, dopo tre anni di attività, ha ora nuove e più ampie prospettive. L'arte rupestre del Negev e del Sinai è stata recentemente l'oggetto di un volume al quale dovranno seguire studi monografici. E' un'area di particolare importanza, trovandosi a cavallo tra Asia ed Africa, ed essendo la culla di tradizioni care alle tre grandi religioni monoteistiche. L'arte rupestre sta rivelando inediti aspetti della storia, della mitologia, e dei movimenti etnici in questo territorio. Il loro studio apre alcune prospettive che vanno oltre l'interesse puramente archeologico e delle quali spero poter parlare tra non molto.

Mentre le ricerche nel Negev e nel Sinai ci fanno affrontare, in primo piano, i problemi di relazioni tra Asia ed Africa, gli scavi di Tell Abu-Zureiq risvegliano temi attinenti al Mediterraneo e, in primo luogo, alle relazioni culturali e commerciali che si svolsero, via mare, dal Neolitico all'età del Bronzo.

D. Sabara

Alla Assemblea dello scorso Novembre, la prima missione archeologica nel Sahara era appena partita, quest'anno la seconda missione sta per rientrare. Queste due missioni in Algeria, dirette dal Dr. Umberto Sansoni, hanno rivolto attenzione al sub-continente sahariano, oggi desertico: un tempo, questa immensa area ha avuto attività sociali, creatività artistiche e una vita intellettuale, estremamente ricche. L'arte rupestre del Tassili, dell'Hoggar, come di altre zone, può permettere di fare luce su millenni di epopea umana: è questo infatti il tema che Sansoni e i suoi collaboratori si sono proposti. La missione, formata da cinque persone, è alla ricerca di questa storia dell'uomo sepolta sotto la sabbia.

Per un periodo di due settimane, un seminario di studio con 18 partecipanti si è unito alla missione per condividere con essa le esperienze, le emozioni e le fatiche del contatto diretto con le vestigia rupestri del Tassili.

E. Tanzania

A giorni, un'altra operazione di ricerca aprirà un nuovo settore: una missione sponsorizzata dall'UNESCO permetterà di studiare l'arte rupestre della Tanzania, nell'Africa australe. Dove c'è da lavorare, dove possiamo servire, cerchiamo di essere presenti. La nuova missione presenta molte incognite. Ma di questo potrò parlarvi meglio dopo che la missione sarà di ritorno.

Le missioni di ricerca ci vedono anche quest'anno attivi in tre continenti: Europa, Asia ed Africa. Ma non come vorremmo. Si viaggia e si opera con mezzi di fortuna, senza quelle disponibilità di mezzi, di personale, di strumenti, che spesso vediamo nelle missioni di altri Paesi, anche non più grandi o più ricchi del nostro. E quando si è in missione c'è anche la preoccupazione di allontanarsi dalla sede, la base, dove l'assenza di chi opera fuori crea lavoro doppio a chi resta.

Attività Didattiche

Le attività didattiche hanno visto un ulteriore sviluppo quest'anno, nella stessa direzione che già si configurava lo scorso anno: la carenza di spazio nella sede del Centro ci porta ad operare soprattutto con attività extramurali. Queste sono molteplici, dai seminari itineranti che quest'anno si sono svolti in Sardegna e in Algeria, ad interventi nelle scuole dell'obbligo, con animazioni, dibattiti, conferenze, alla partecipazione delle scuole a lavori che si svolgono nelle zone archeologiche, sulle rocce istoriate.

Nella sede si sono svolte diverse attività didattiche per gruppi contenibili nella nostra modesta aula: un corso di aggiornamento rivolto soprattutto agli insegnanti, dal 18 febbraio al 12 maggio. 24 ore di lezione date da dieci docenti, sul tema: "Analisi antropologica dell'arte". Vi hanno partecipato in una settantina che settimanalmente venivano da un raggio di oltre 100 km.

Un seminario per una scuola di Modena, con nove lezioni, dato da Tiziana Cittadini.

Diversi dibattiti, lezioni e animazioni condotti da vari collaboratori del Centro.

Il seminario su "Le Origini dell'Arte" che si è svolto negli scorsi giorni ed al quale avete partecipato.

Ma le attività didattiche principali sono state:

- L'ottava edizione del Concorso scolastico nazionale su "Le vicende dell'uomo preistorico attraverso l'arte rupestre", che ha visto coinvolte scuole da tutta Italia. Si è realizzata una mostra sul concorso.
- La mostra didattica "10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre" che anche quest'anno ha continuato ad essere apprezzata e seguita in Italia e all'estero. Oltre alle copie già circolanti dagli scorsi anni, ne sono state messe in circolazione altre 10 copie. Attualmente oltre 100 copie della mostra stanno circolando in una quindicina di Nazioni.

Il seminario abbinato alla campagna estiva, che costituisce l'elemento portante per la formazione di giovani ricercatori.

Per il settore didattico occorrerebbe il distacco di insegnanti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Anche quest'anno abbiamo rinnovato la richiesta ma senza ottenere risposta.

L'insegnamento e l'educazione non si fanno solo attraverso corsi e lezioni. Studenti e appassionati vengono al Centro durante tutto l'anno e per ognuno che abbia seria motivazione vi è corrispondente impiego.

Anche coloro che preparano tesi di laurea presso il Centro sono in aumento.

Ma il settore didattico tende soprattutto a formare dei ricercatori, e l'impegno maggiore è rivolto a coloro che vengono al Centro per una formazione che non prevede titoli e che richiede presenze continue o ricorrenti e coinvolgimento nelle attività di ricerca promosse dagli interessati e sostenute dal Centro.

Edizioni del Centro

Dopo due anni di rallentamento dei lavori, il settore dell'Editoria ha ripreso lentamente il suo lavoro. Quest'anno abbiamo potuto stampare: il *Bollettino*, Vol. 17; il volumetto: *Valcamonica: 10.000 anni di Storia* nella serie "Studi Camuni"; nuove edizioni in inglese e in francese del *Depliant* del Centro; e una nuova serie di *diapositive* sull'arte rupestre del Medio Oriente. E' quasi ultimato inoltre il Vol. 18 del *Bollettino*; ed è in corso di stampa la II edizione di *Capo di Ponte* in lingua tedesca ed una nuova edizione del *Depliant* del Centro in italiano. Abbiamo in lavorazione il Vol. 19 del *Bollettino*; l'edizione francese del

Catalogo della mostra: Arte preistorica della Valcamonica; del volumetto Capo di Ponte e del quaderno: Arte rupestre della Valcamonica. La monografia su Züschen, gli Atti del convegno 1979 e della Tavola Rotonda "Per una definizione di cultura".

Questo settore è impegnato inoltre affinché si possa raggiungere, entro breve tempo, l'auto-finanziamento dei lavori. Per raggiungere questo fine, si cerca di essere sempre più autosufficienti. Ciò è possibile mediante l'acquisto di macchinari che ci permettano di ridurre le spese presso le tipografie. Dopo l'acquisto, lo scorso anno, della macchina compositrice elettronica IBM, recentemente è stata acquistata dalla Agfa-Gaevert una macchina "Copy-proof" che consente di produrre in casa le pellicole per la stampa offset dei volumi. L'energia di Bruna Facchini e di Giovanna Filafusi ha contribuito a rimettere in moto questo settore che aveva subito gravi ritardi dalle difficoltà economiche degli scorsi due anni.

Laboratorio e Archivio

Il Laboratorio, coordinato da Tiziana Cittadini, ha lavorato quest'anno, oltre che per le sue abituali funzioni, anche per la preparazione della grande mostra su l'arte rupestre del Negev e del Sinai che si è aperta ad Agosto a Gerusalemme. E' in preparazione una seconda edizione della medesima che si aprirà a Roma, alla Biblioteca Nazionale, nel Gennaio 1981.

Il Laboratorio ha anche preparato una mostra su "L'arte rupestre alpina" per il Musée de l'Homme di Parigi. Anche questa si aprirà in Gennaio prossimo.

L'Archivio si è arricchito di ingenti documentazioni, risultate dalle esplorazioni, le campagne di ricerca e le missioni effettuate in Italia e all'estero.

Le grosse carenze del laboratorio sono carenze di personale. L'organico è inadeguato al lavoro da svolgere. In Valcamonica è impossibile trovare i tecnici che occorrerebbero. Al momento sembra impossibile reperire personale che sia disposto a vivere e lavorare fuori città.

Biblioteca

La Biblioteca, coordinata da Bruna Facchini, ha visto quest'anno un aumento di circa ottocento volumi. Il 10% in meno rispetto

allo scorso anno. Come è noto, la Biblioteca del Centro è alimentata quasi esclusivamente da scambi e omaggi di volumi trattanti le materie di studio del Centro. Quest'anno i volumi pervenuti sono diminuiti rispetto allo scorso anno a causa della stasi intervenuta nel settore editoriale e quindi nelle opere che possiamo offrire. In questi giorni diamo inizio alle spedizioni del Vol. 17 del *Bollettino*, sperando di riprendere i rapporti di scambio che la crisi economica aveva interrotti.

Nelle linee generali, nella prospettiva degli ultimi 10 anni l'afflusso dei titoli è aumentato sensibilmente di anno in anno fino al 1979. Questo incremento è positivo ma, nel contempo, procura anche numerosi problemi di spazio e di personale. Gli scaffali sono saturi di volumi e i posti a sedere per i lettori, dopo l'aggiunta delle nuove scaffalature, sono limitati a sei. Non è inconsueto di avere lettori che debbano consultare le opere in piedi per carenza di spazio presso l'unico tavolo di lettura.

La nostra Biblioteca, per il settore preistorico, è la migliore dell'Italia settentrionale, e per lo specifico tema dell'arte rupestre, è forse la migliore d'Europa. Se esistesse una politica nazionale o regionale rivolta all'incremento delle biblioteche specializzate, essa indubbiamente avrebbe il necessario appoggio.

Mostre ed Esposizioni

Come già menzionato, questo settore è stato particolarmente attivo. Tiziana Cittadini ha svolto una intensa attività in tal senso. Il Parco di Foppe di Nadro, realizzato in collaborazione con l'amministrazione comunale di Ceto, è bene avviato. La piccola esposizione permanente nella sede del Centro è visitata annualmente da numerose scuole e lo stesso può dirsi per il museo didattico di Nadro. L'Arch. Cittadini ha preparato un piano di ristrutturazione e di ampliamento che potrebbe in parte già attuarsi il prossimo anno.

La mostra del concorso scolastico, a Capo di Ponte, nel mese di Maggio, ha costituito un primo esperimento in vista della organizzazione di una mostra itinerante sulle opere create dai ragazzi delle scuole di tutta Italia.

La mostra di Gerusalemme su l'arte rupestre del Negev e del Sinai, ha avuto un notevole afflusso ed ha riscosso ampio inte-

resse nella stampa israeliana.

In Israele si sono avute quest'anno anche due piccole mostre, sulle scoperte effettuate dalla missione negli scavi di Tell Abu-Zureiq. L'una nel Kibutz Mishmar Haemek, l'altra nel Dipartimento delle Antichità a Gerusalemme.

La mostra didattica "10.000 anni di storia attraverso l'arte rupestre" sta ormai circolando con oltre cento copie in una quindicina di nazioni.

La mostra su l'arte rupestre alpina, a Parigi, è già stata inoltrata e sarà aperta a Gennaio 1981.

La mostra prevista per Roma su "L'arte rupestre del Negev e del Sinai" è in via di completamento e anch'essa dovrebbe aprirsi a Gennaio.

Nel loro complesso, le mostre ed esposizioni si dimostrano un ottimo mezzo per introdurre la conoscenza del patrimonio storico e archeologico nella cultura generale e nella istruzione.

Attività Culturali e Sociali

Nella Sede del Centro, così come in altre sedi, le attività culturali e sociali hanno acquisito dimensioni assai notevoli. Incontri e dibattiti al Centro sono frequenti e frequentati. Diversi collaboratori del Centro, in particolare Tiziana Cittadini e Umberto Sansoni, hanno svolto parecchie animazioni e conferenze nelle scuole, in vari circoli culturali e biblioteche civiche, soprattutto in concomitanza con l'esposizione di mostre prodotte dal Centro.

Corsi di aggiornamento, e serie di conferenze al Centro hanno visto l'impegno del personale e di collaboratori esterni. Mi riferisco in primo luogo alla serie di lezioni date durante l'inverno e la primavera e a quelle svoltesi in concomitanza con la campagna estiva.

L'impegno principale si sta orientando verso una attività a carattere internazionale, in collaborazione con l'UNESCO, con l'ICOMOS e con il Ministero degli Affari Esteri. La recente creazione, a Varsavia, del Comitato Internazionale per l'Arte Rupestre, promossa dall'ICOMOS, è in buona parte il risultato di tali attività e, a sua volta, permetterà un loro più ampio sviluppo in futuro.

Programmi e conclusioni

Il 1980 è stato un anno molto particolare per il Centro. Nuove, ampie prospettive si sono aperte, tanto che il secondo piano decennale, previsto per gli anni 1974-1984, a quattro anni dal suo termine è, in buona parte, già superato.

Riguardo agli interventi sul terreno in Valcamonica e zone circostanti, esso rimane valido e continua a costituire la nostra linea programmatica ed operativa. Ma, agli intenti ed alle finalità esposte nel piano decennale, si aggiungono ora ben più ampi propositi, sia sul piano nazionale sia su quello internazionale.

Le attività aumentano, mentre il personale ed i finanziamenti non seguono lo stesso ritmo. Il concorso e la partecipazione del Ministero dei Beni Culturali e della Regione Lombardia, sono aumentati nel 1980, sia sul piano morale sia su quello economico. Se pur grati per tale conforto, essi sono ancora ben lunghi, specie nel settore economico, dall'assicurare al Centro quella tranquillità amministrativa che dovrebbe essere ormai più che giustificata dai lavori svolti e che svolgiamo, dai risultati conseguiti, dalle prospettive che si aprono sempre più vaste davanti a questa istituzione.

La carenza di spazio, nella sede del Centro, è un altro punto dolente per il quale, attualmente, non si vedono ancora prospettive di soluzione. Ma le difficoltà non debbono scoraggiarci. Molto lavoro ci attende e molte difficoltà vanno superate quotidianamente, ma la salute del sottoscritto e dei collaboratori del Centro è buona, la forza di lavorare e di pensare non manca.

Le attività svolte e la filosofia della cultura e della ricerca che il Centro sta sviluppando riscuotono ormai ampi echi e consensi, a livello nazionale e internazionale come stanno a dimostrarlo i non pochi riconoscimenti che ci sono recentemente pervenuti.

Il Consiglio e i collaboratori del Centro, dopo l'intensa attività di quest'anno, hanno davanti a sé nuove prospettive e nuovo lavoro. La solidarietà dei Soci è stata fin dalla nascita del Centro, 16 anni or sono, uno degli elementi portanti e propulsori. L'afflusso di volontari, di giovani menti che vivono l'esperienza di studio e di partecipazione, è un fattore vitale ed ha permesso al Centro uno spazio operativo che altrimenti

non sarebbe stato possibile. Il concorso di diversi gruppi di lavoro, anche fuori sede, è stato di fondamentale importanza questo anno. In particolare desidero ricordare la stupenda azione promozionale svolta dal gruppo di public relations di Ore Studio con Gabriele Calvi, Mario Malloggi e Roberto Scaglia.

La sensibilità degli enti pubblici è stata variabile nel corso della nostra storia, ma la situazione sta cambiando, per cui si possono prevedere nuove, positive aperture. Tali sviluppi vanno seguiti con molta attenzione, in uno spirito aperto, con realismo e concretezza. Il recente riconoscimento del Centro, come "Ente d'Interesse Nazionale", sembra possa aprire sbocchi per una più stretta collaborazione con gli enti pubblici, e tali prospettive avranno tutta la nostra considerazione. I recenti sviluppi delle relazioni con enti internazionali, quali l'UNESCO e l'ICOMOS aprono nuove direzioni al Centro per servire la cultura e la ricerca scientifica.

Concludendo, desidero ringraziare i collaboratori che tanto hanno dato al Centro, esprimere stima e apprezzamento verso il Presidente, i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Revisori dei Conti, che tanto si sono prodigati in uno spirito costruttivo di sincero e profondo impegno. Desidero inoltre ringraziare gli enti pubblici, in particolare il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero degli Affari Esteri e l'Amministrazione Regionale della Lombardia, per gli sforzi che stanno facendo e sui quali riponiamo affidamento. Desidero infine rivolgere un affettuoso saluto ai Soci che, con la loro solidarietà, con la loro presenza morale e materiale, costituiscono la base e la garanzia che hanno tenuto in piedi il Centro e che ci permettono di guardare con fiducia al futuro.

Prof. Emmanuel Anati
(Direttore del Centro)

ARTE RUPESTRE DEL NEGEV E DEL SINAI

*Mostra dei lavori svolti dalla
Missione Archeologica Italiana nel Vicino Oriente
Centro Camuno di Studi Preistorici*



BIBLIOTECA NAZIONALE
Viale Castro Pretorio, Roma

19 Gennaio 1981 - 20 Aprile 1981

PARTECIPANTI AI LAVORI DELL'ANNATA 1980

DIRETTORE:	Emmanuel Anati	Capo di Ponte
DIREZIONE, SEGRETERIA E AMMINISTR.NE:	Ariela Anati Bruna Facchini Franca Facchini Giovanna Filafusi Antonio Ghetti Antonia Mastaglia Maria Patarini Marisa Sisti Marisa Stocchetti	Capo di Ponte Braone Braone Paisco Loveno Capo di Ponte Malonno Losine Cedegolo Capo di Ponte
PERSONALE DI GESTIONE:	Angeli Angela Margherita Damisella	Pescarzo Pescarzo
STUDIOSI E TECNICI:	Mila Simoes de Abreu David Andrews Maria Cabalska Tiziana Cittadini Francesco Fedele Alberto Mancini Renato Nisbet Umberto Sansoni Annamaria Zanettin	Lisbona (Portogallo) London (G.B.) Krakow (Polonia) Capo di Ponte Torino Arezzo Torre Pellice Capo di Ponte Lovere
STUDENTI E VOLONTARI:	Fabio Alberti Daniel Anati Larryn Bagby Margarida Barata Luisa Barba Lucia Bellaspiga Marco Biraghi Lorenza Bronzoni Teresa Bruschetti Bianca Maria Canepa Donatella Carruba Natalia Cascio Cesare Colzani Annalisa Dal Verme Fulya Ergezen Renata Fustinoni Lia Ferrara Patrizia Frontini Ginetta Frosio Derek Gadd	Boario Terme Capo di Ponte Chicago (USA) Lisbona (Portogallo) Roma Milano Milano Montecchio Emilia Torino Roma Milano Roma Milano Torino Bursa (Turchia) Palazzolo S/O. Novara Milano Edolo London (G.B.)

Beatrice Gandini	Roma
Savio Giacomelli	Breno
Markus Gilgen	Lostorf (Svizzera)
Mauro Gubinelli	Civitanova Marche
Nicolette Hallett	Fakenham (G.B.)
Hanne Hjorth-Møller	Randers (Danimarca)
Monique Heyvaert	Oudenaarde (Belgio)
Erella Hovers	Haifa (Israele)
Katriina Kostiainen	Vantaa (Finlandia)
Virgilio Lanzetti	Nadro di Ceto
Uri Lion	Haifa (Israele)
Carlo Lungarini	Roma
Giancarlo Maculotti	Breno
Elisabetta Marinaro	Roma
Martin Monks	Bad Driburg/Alhausen (BRD)
Jeanet Moltke	Svendborg (Danimarca)
Jill Morris	London (G.B.)
Vittorio Occhi	Veza d'Oglio
Antonio Pelica	Lisbona (Portogallo)
Teresa Perre	Vanzago
Laura Petrella	Pavia
Franco Pigolotti	Telgate
Anna Pinotti	Milano
Paolo Riboli	Grassobbio
Annemiek Ridder	Nieuwendijk (Olanda)
José Rosmaninho	Lisbona (Portogallo)
Anna Rota	Chiavenna
Valentina Scaglia	Milano
Paola Scarduelli	Berzo Demo
Ludger Schuknecht	Bad Driburg/Alhausen (BRD)
Sofia Shalloufeh	Nazareth (Israele)
Martine Singer	New York (USA)
Elizabeth Smith	London (G.B.)
Laura Tenchini	Darfo
Fiorella Termine	Catania
Lawrence Titut	Vancouver (Canada)
Clelia Tordoff	London (G.B.)
Sarkis J. Tutunjian	Nazareth (Israele)
Alida Vaiarini	Nadro di Ceto
Antonio Valdisturlo	Milano
Augusto Vielmi	Malegno
Cristiana Zanasi	Modena
Carlo Zaza	Roma

BILANCIO CONSUNTIVO PER L'ESERCIZIO 1979
 Approvato dall'Assemblea del Centro il 2 novembre 1980

A - CONTO ECONOMICO

ENTRATE:	L. it.
Quote Soci	13.273.996
Proventi pubblicazioni	33.025.088
Proventi vari	1.725.416
Contributi Valle e Provincia	499.700
Contributi Regione e Ministero	74.699.100
Gestione Iasper	1.813.210
Altre Entrate	13.604.529
Totale	138.641.039
USCITE:	
Personale	58.590.957
Gerenza	18.266.570
Rappresentanza	443.546
Uffici	9.349.615
Laboratorio e foto	12.278.193
Viaggi-Missioni-Ricerche	3.218.150
Automezzi-Trasporti	1.175.470
Biblioteca	493.826
Pubblicazioni	36.769.779
Assicurazioni	1.018.651
Oneri bancari	1.448.013
Impianti e costruzioni	—
Altre spese	195.000
Totale	143.247.770

B - APPENDICE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1979:

OPERAZIONI IN ASPETTATIVA E SALDO AMMINISTRATIVO

Entrate:	L. it.
— Fatturato non riscosso al 31.12.1979	12.916.624
— Residui bancari e postali al 31.12.1979	2.634.112
— Contributi deliberati per l'esercizio 1979 e non riscossi al 31.12.1979	39.499.700
Totale crediti	55.050.436
Uscite:	
— Fatture da pagare al 31.12.1979	24.202.053
— Retribuzioni e contributi da versare al 31.12.1979	7.683.537
— Scoperti bancari e prestiti	12.680.898
Totale debiti	44.566.488
<i>Saldo amministrativo al 31.12.1979</i>	10.483.948

RIEPILOGO CONTO ECONOMICO:

Entrate	138.641.039
Uscite	143.247.770
Passivo gestione 1979	4.606.731
Residuo passivo al 31.12.1978	6.973.137
Totale passivo al 31.12.1979	11.579.868

N.d.R.

Questo bilancio mostra come, con sacrifici e privazioni, il Centro sia arrivato pressochè al pareggio, al termine dell'anno economicamente più duro che abbia avuto dalla propria nascita: il secondo dell'assedio e della stretta economica.

NUOVI SOCI DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1980

Nel corso del 1980, il Consiglio Direttivo ha approvato 143 nuovi Soci.
Ecco chi sono, in ordine alfabetico.

- A ANGIOLINI Rag. M.A., Via Paolo Cazzaniga 23, 20047 Brugherio, Italia.
ASSENNATO Avv. A., Via Sapeto 4, 20123 Milano, Italia.
ASSI Sig. A., Via Ozanam 4, 20049 Concorezzo, Italia.
- B BAGBY Mr. L.N., 431-5th Street, Brandon, Manitoba, Canada.
BARBA Sig.na L., Via F. Fiorentini 106, 00199 Roma, Italia.
BARCHI Sig. L., Via Mazzini 9, 25020 Pralboino, Italia.
BARETTONI Sig.na E., Via A. Diaz 10, 27029 Vigevano, Italia.
BARONI MAILLAND Sig.ra R., Via San Marco 24, 20121 Milano, Italia.
BAZZEA Geom. C., Via Sanson 125, 25100 Brescia, Italia.
BELLASPIGA Sig.na L., Via Ressi 21, 20100 Milano, Italia.
BELLINGERI Sig. Andrea, Via Trinchera 14, 27100 Pavia, Italia.
BERRETTI Ins. Riccardo, Via Verdi 61, 51015 Monsummano Terme, Italia.
BIBLIOTECA COMUNALE, Via Jacopo Acconcio, 38027 Malè, Italia.
BINI Ins. M.L., Via Padova 39, 20100 Milano, Italia.
BIONDI Sig. F., Piazza Vallauri 10, 00100 Roma, Italia.
BONARDI Sig. S., Via Cima Palone 16, 43100 Parma, Italia.
BONDI Ing. S., Via Gemito - Coop. Amicizia, 81100 Caserta, Italia.
BONIOTTI Ins. L., Via Fontana 7, 25050 Sello, Italia.
BONOMI Sig. P., 22070 Appiano Gentile, Italia.
BONORA Dr. L., Via Marconi 22, 31021 Mogliano Veneto, Italia.
BRONZONI Sig.na L., Via Garibaldi 10, 42027 Montecchio Emilia, Italia.
BRUNETTI Sig. F., Via B. Marcello 12, 25100 Brescia, Italia.
BÜCHI Dr. P.U., Via Eggenberg 9, 8127 Forch, Svizzera.
- C CANELLAS MARTINEZ Sig.a S., c/o de Les Moles 21, Barcelona, Spagna.
CARRUBA Sig.na D., Via Campionesi 29, 20100 Milano, Italia.
CASCIO Sig.na N., della Mendola 69, 00100 Roma, Italia.
CASTAGNETTI Dr. A., Via Paganini 33, 20052 Monza, Italia.
CAVIGIOLI Sig.a M., Via Palestrina 18, 10042 Nichelino, Italia.
CLEGG Mr. J., 24 Waterview Street, Balmain NWS 2041, Australia.
COLZANI Dr. C., Via Savona 65b, 20144 Milano, Italia.
COMPAGNONI Sig.na C., Via dei Pontonali, 7742 Poschiavo, Svizzera.
CORNA PELLEGRINI Prof. G., Via Sangiorgio 21, 20100 Milano, Italia.
COUVERT Sig. L., Via Prinotti 13, 10100 Torino, Italia.
- D D'ADDIO Dr.ssa R., Via Zurigo 28, 20100 Milano, Italia.
DALERA Sig. S., Via Pertile 64b, 35100 Padova, Italia.
DAL VERME Sig.na Annalisa, Via San Rocco 26, 10100 Torino, Italia.

- DANOVI Avv. R., Via Guastalla 15, 20100 Milano, Italia.
 DE LELLIS BROGGI Dr.ssa A., Via Pagano 4, 20100 Milano, Italia.
- E EQUIPE KEL 12, Via Bruno Slongo 5b, 30173 Venezia-Mestre, Italia.
 ERGEZEN Ms. Fulya, Brahmsalle 125, 2 Hamburg 13, Germ. BRD.
- F FERRARA Sig.a L., Via Ranzoni 26, 28100 Novara, Italia.
 FERRARI Sig.na M.E., Viale Somalia 109, 00199 Roma, Italia.
 FLORI Sig. F.G., Via Boninsegni 30, 51015 Monsummano Terme, Italia.
 FONA Ins. G., Via Nazionale 41, 25040 Malonno, Italia.
 FORGIONE Sig. V., Via Passo del Moncenisio 52, 25100 Brescia, Italia.
 FORNASIR Dr. M., Via C. Goldoni 51, 20100 Milano, Italia.
 FRACCHIA Geom. A., Corso Monte Cucco 33, 10100 Torino, Italia.
 FROSIO Ins. G., Via Roma 61, 25048 Edolo, Italia.
 FUSTINONI Sig.a R., Via A. Boito 22, 25036 Palazzolo S/O, Italia.
- G GALDINI Sig. G., Via Lorenzo Gigli 64, 25038 Rovato, Italia.
 GALETTI Dr. R., c/o Bentivoglio, Via dei Carpinoni 2, 24100 Bergamo, Italia.
 GALLIZIA Sig.a A., Via M. Pagano 47, 20100 Milano, Italia.
 GALLIZIA Sig.a P., Via Boni 26, 20100 Milano, Italia.
 GARCEA Sig.na E., Via Volta 20, 22049 Valmadrera, Italia.
 GASSOWSKI Prof. J., Ul. Strzeleckiego 5 M 58, Varsavia, Polonia.
 GIATTINI Sig.na D., Via Fioravanti 42, 40100 Bologna, Italia.
 GIGLIA Avv. G., Via Donizetti 21, 27029 Vigevano, Italia.
 GILGEN Mr. M., Holdenackerstr. 543, 4654 Iostorf, Svizzera.
 GRIMALDI de ZIO Prof.ssa S., Via Schuman 15/1, 70126 Bari, Italia.
 GRUPPO ARCHEOLOGICO S.I.P. CRAI. (Sig. C. Buldrini), Via della Dogana 2/41, 50100 Firenze, Italia.
- H HEYVAERT Ms. M., Prins Leopoldstraat 24, 9700 Oudenaarde, Belgio.
 HJORTH-MØLLER Ms. H., Fåborgvej 4, 8900 Randers, Danimarca.
- I ISETTI Dr.ssa E., Via P. Piaggio 8/14, 16136 Genova, Italia.
 ISLER Prof. H., 66 Rosemount Crescent, Westmount, Montreal H3Y 2C9, Canada.
- J JORG W. Dott. H., Strada Cantonale, 6576 Gerra - Gambarogno, Svizzera.
- K KOSTIAINEN Ms. K., Kallioruohonkuja 2021, 00130 Vantaa 13, Finlandia.
- L LABATE Rag. F., Via Michele Mercati 34, 50139 Firenze, Italia.
 LAFFRANCHI Dr.ssa C., Via Camozzi 130, 24100 Bergamo, Italia.
 LARDI Ins. G., Via San Sisto, 7742 Poschiavo, Svizzera.
 LIONS CLUB POSCHIAVO, 7742 Poschiavo, Svizzera.
- M MAILLAND Dott. F., Via San Marco 24, 20100 Milano, Italia.
 MANCA Dr. R., Via Palini 5, 25055 Pisogne, Italia.
 MANCINI Prof. A., Via Adua 5, 52100 Arezzo, Italia.
 MANETTI Sig.a B., Via Em. Motta 2, Bellinzona, Svizzera.
 MARANGONI Sig. M.A., Via San Silvestro 14, 36100 Vicenza, Italia.
 MARINARO Sig.na E., Via S.S. Cosma e Damiano 5, 00100 Roma, Italia.

- MENESCARDI Sig. E., Via Pancaldo 12, 20129 Milano, Italia.
 MIGLIORI Rag. M.E., Via del Palco 102, 50047 Prato, Italia.
 MIGLIORINI Sig.na M., Via Ferdinando Paoletti 20, 50134 Firenze, Italia.
 MOITKE Ms. J., Bjørnemoesvej 10, 5700 Svendborg, Danimarca.
 MONKS Mr. M., Am Rautebach 11, 3490 Bad Driburg/Alhausen, Germ.
 BRD.
 MONTI Sig. C., Via Berado Massi 47, 25100 Brescia, Italia.
 MORANDI Sig.na R., Via Frà G. Angelico 14, 50100 Firenze, Italia.
 MORGANTI Dr. M., Via Mazzini 6, 25049 Isco, Italia.
 MORRIS Ms. J., 21 Ambassador Court, Craven Terrace, London W2 3QH,
 Inghilterra.
- N** NAVARRO ROBLEDO Prof. A., Francese Macia 137, Esparreguera,
 Barcelona, Spagna.
 NESLER Sig. P., Via Masotto 29, 20133 Milano, Italia.
 NONINI Sig. M., Fraz. S. Agata 38, 22010 Gera Lario, Italia.
- O** OCCHI Ins. V., Via Nazionale 34, 25059 Vezza d'Oglio, Italia.
 OLIVA Sig. A., Via Emilio de Marchi 45, 20100 Milano, Italia.
 OREFICI Arch. G., Via Grazie 6, 25100 Brescia, Italia.
- P** PALLAS Sig.a B., Calle Valencia 314, At. 1º, Barcelona, Spagna.
 PELICA Sig. A.B., Rua Mestre Roque Gameiro 19, 3º Esq., 2700 Amadora,
 Portogallo.
 PERISSINOTTO Sig. M., Via S. Bona Nuova 6/A, 31100 Treviso, Italia.
 PEROSINI Dr. G., Via Gonfalone 4, 20100 Milano, Italia.
 PEROTTI Dr.ssa G., Residenza Cedri 2, 20100 Milano, Italia.
 PERRE Ins. T., Via C. Battisti 6, 20100 Milano, Italia.
 PEZZUCCHI Sig.na E., Via S. Liberale 12, 31100 Treviso, Italia.
 PIGOLOTTI Sig. F., Via Leone XIII 16, 24060 Telgate, Italia.
 PINOTTI Sig.na A., Via Cadore 38, 20100 Milano, Italia.
 PIVA Geom. M., Via Sabotino 32, 33100 Udine, Italia.
 PIZZARELLI Sig.na P., Via Val Maira 10, 20100 Milano, Italia.
 PLEBANI Sig.a A., c/o Amici dei Musei Fiorentini, Via del Proconsolo 10,
 50122 Firenze, Italia.
 POLA Sig. T., Via del Pozzo, 7742 Poschiavo, Svizzera.
 POZZI Dott. R., Via Ambrosoli 2, 22100 Como, Italia.
 PRATELLI Sig. A., Via Privata Gonfalone 4, 20100 Milano, Italia.
 PUIG MENA Sig. J., c/o Marques de Montroig 200, Badalona, Spagna.
- Q** QUILICI Sig. F., Viale Vaticano 96, 00100 Roma, Italia.
- R** RACO Avv. L., Viale Regina Margherita 33, 20100 Milano, Italia.
 RADAELLI Sig.a A., Via Festa del Perdono 4, 20100 Milano, Italia.
 RAIMONDI Sig. P., Via Damiano Chiesa 7, 22020 Dairago, Italia.
 RIDDER Ms. A., Rijksweg 33, Nieuwendijk, Olanda.
 RINALDI Ins. S., Hinterbergstr. 57, 8044 Zurigo, Svizzera.
 RIPA Sig. G., Viale dei Colli 15, 38060 Rovereto, Italia.
 ROGGERO Dr. R., Via De Rege Como 19, 13048 Santhià, Italia.
 ROTA Dr.ssa A.F., c/o Comunità Montana Valchiavenna, 23022 Chiavenna,
 Italia.
 ROVEDA Sig. F., Via G. Sasso 4, 20027 Rho, Italia.